

Appennino, la strategia In arrivo 4 milioni «Obiettivi da ridefinire dopo il disastro»

Al convegno organizzato a Santa Sofia da Legambiente Emilia Romagna e dal circolo Alto Bidente si è parlato di transizione ecologica ma anche del post emergenza: «Più cura e difesa del territorio»

La Strategia nazionale per le aree interne (Snai) è stata al centro del convegno organizzato a Santa Sofia da Legambiente Emilia Romagna e dal circolo Alto Bidente. Un incontro che ha messo al centro del dibattito però anche l'emergenza alluvione e la transizione ecologica. Grazie alla Snai, arriveranno nell'Appennino cesenate e forlivese ben 4 milioni di euro e saranno 9 i comuni beneficiari di importanti risorse: 7 per il forlivese (Civitella, Galeata Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Tredozio) e due per il cesenate (Bagno di Romagna e Verghereto) grazie al lavoro congiunto di Comuni, Provincia, Regione Emilia-Romagna e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

«**Gli obiettivi** primari da raggiungere - ha precisato il sindaco di Civitella Claudio Milandri, in qualità di coordinatore - riguardano tutti i cittadini e vanno dalla sanità all'educazione, alla formazione professionale. Saranno 8 i macro obiettivi da raggiungere: ciclovie, marketing territoriale; promozione dei Cammini; rigenerazione dei borghi; superamento del digital divide; valorizzazione delle filiere locali; cura del patrimonio naturale; inserimento lavorativo e formativo; potenziamento dei servizi di territorio con priorità per quelli della sanità. Questo prima dell'emergenza alluvione. Credo che alcune voci e la stessa distribuzione delle risorse dovranno essere riviste». Tra gli intervenuti, oltre al presidente dell'Uncem nazionale Marco Bussone, il presidente del Parco Luca Santini: «I comuni della montagna - ha detto - devono avere accessi agevolati alle risorse. Inoltre i boschi e le foreste vanno gestiti puntando al valore aggiunto del legname per le costruzioni».

A seguire Tonino Bernabè (presidente di Romagna Acque), Bruno Biserni (presidente Gal L'Altra Romagna), Simona Benedetti (Legacoop Romagna), Claudia

Mazzoli (Comune Bagno di Romagna), Luciano Neri (consigliere del Parco) e Paola Fagioli (direttrice Legambiente regionale). I lavori sono stati aperti da Enzo Valbonesi (circolo Legambiente Alto Bidente): «Il riscaldamento climatico offre delle chance alla montagna perché la temperatura crescerà di meno e ci saranno meno ondate di calore anomale. L'area interna non deve essere concepita dai Comuni come un nuovo fondo per realizzare opere pubbliche, ma deve individuare le priorità sulle quali costruire una progettazione per accedere ai fondi strutturali europei».

Su questa scia Antonio Nicoletti (responsabile nazionale Legambiente aree protette) «L'area interna dell'Appennino deve contribuire agli obiettivi climatici e orientare alla transizione ecologica il territorio interessato. E' urgente utilizzare tutte le opportunità progettuali e finanziarie per rafforzare la resilienza e la sostenibilità di un territorio che ha subito danni dalle recenti alluvioni». Per Gabriele Locatelli (Oltreterra) «servono competenze in montagna per competere e progettare». Conclusioni al sindaco di S. Sofia e consigliere della Provincia di Forlì-Cesena Daniele Valbonesi: «Gli eventi del 16 e del 17 maggio ci costringono a ripensare ai cambiamenti climatici e a come mitigarli. Questo è il vero tema che dobbiamo porci e su questo dobbiamo dedicare il lavoro dei prossimi anni. Servizi fondamentali, riordino istituzionale, cura e difesa del territorio, sviluppo di un turismo sostenibile. Questi sono i capisaldi su cui puntare nelle aree interne».

Oscar Bandini

CLAUDIO MILANDRI

«Sanità, digital divide e marketing territoriale tra le priorità, ma ora la distribuzione delle risorse andrà rivista»



Il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi ha concluso i lavori; a destra un cantiere a Civitella dopo le frane dei giorni scorsi



Strade ancora interrotte Il ripristino richiede tempo

Predappio, località ancora irraggiungibili. Il sindaco: «Facciamo il massimo»

«**La situazione** di diverse strade provinciali, comunali e vicinali nel territorio comunale di Predappio è ancora critica, ma sia il Comune che la Provincia stiamo lavorando per alleviare i disagi dei cittadini». Lo sostiene il sindaco di Predappio, Roberto Canali, col quale facciamo il punto della situazione in una delle zone più disastrate dalle frane dell'Appennino, in conseguenza dell'alluvione del 16-17 maggio scorso.

Nel territorio predappiese varie località sono ancora difficilmente raggiungibili, a causa delle frane, fra cui tre in particolare: Montemirabello, Montemaggiore e Porcentico. Montemirabello si trova lungo la strada provinciale 47 Predappio Alta-Rocca San Casciano, dove abitano diverse famiglie e due attività turistiche: l'agriturismo Mirasole e il ristorante Pineta. Racconta il sindaco Canali: «Su questa strada da Baccanello a Montemirabello (circa 5 km) la Provincia sta lavorando per mettere in sicurezza la stra-



Frana e strada interrotta a Montemirabello di Predappio

da, ma ci vorrà del tempo. Il Comune, grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco, ha riaperto una pista, una strada vicinale di 6-7 km, che da Tontola arriva al ristorante Pineta. Ma è una pista, quindi percorribile con mezzi adatti e quando il tempo lo permette».

Anche per raggiungere Montemaggiore non si arriva più da Predappio, perché la provinciale è interrotta poco dopo Baccanello, sopra Predappio Alta. Quindi, bisogna passare da Forlì e Castro-

caro. Porcentico, dove sono rimaste tre famiglie (alcune sono provvisoriamente altrove), è raggiungibile dalla valle del Bidente, attraverso una strada vicinale nei pressi di Galeata. Nella zona c'erano anche allevamenti di animali che ora devono affrontare le difficoltà dei rifornimenti di mangimi oppure trasferirsi altrove. Conclude il sindaco Canali: «Capisco i disagi della gente, ma ci stiamo impegnando per fare il possibile a tutti i livelli».

Quinto Cappelli